



Adele Bonaro

rebbe la crescita del comparto. Difficile comunque ipotizzare che il bio diventi uno standard produttivo dominante, almeno nel medio periodo. Molto dipende anche dalle condizioni di offerta: l'aiuto dell'Unione europea, consente di abbattere i costi di produzione e di contenere dunque i prezzi. La sensibilità al differenziale di prezzo, tra olio bio e convenzionale, sembra essere abbastanza forte, dunque la dipendenza dalle scelte dell'Ue e delle Regioni in materia di misure agroambientali può essere di una certa rilevanza". Come direttore marketing di un Consorzio che è anche una Op, una organizzazione di produttori, **Adele Bonaro** ritiene che l'olio biologico avrà nell'immediato futuro sempre più spazio, in quanto "c'è una tendenza al sano e a prodotti naturali e certificati, tendenza che oggi è rappresentata solo da una nicchia di persone, ma che ha prospettive certamente interessanti e del tutto positive; e questo pur essendo consapevole che il mercato dell'olio sia molto complesso, in quanto strettamente legato alla cultura e all'informazione su alimentazione e salute".

Speranze per il futuro ce ne sono, tant'è che, come sostiene Anna Salomone, "sono proprio gli stessi produttori che credono in tale segmento, e anche se attualmente gli oli bio rappresentano un mercato di nicchia, seppure in crescita, rimane la consapevolezza che il marchio bio possa diventare comunque un valido strumento di marketing".